

IL MIO LAVORO DI PITTORE:
GLI SCRITTI DI ALBERTO SUGHI TRA
DIARIO E ZIBALDONE DI PENSIERI

Discussione sul realismo

MY WORK AS A PAINTER: THE WRITINGS
OF ALBERTO SUGHI BETWEEN A DIARY
AND A NOTEBOOK OF THOUGHTS

Discussion on Realism



Per i tipi di Allemandi arriva in libreria "Il mio lavoro di pittore" di Alberto Sughi, selezione di scritti curata da Serena Sughi a metà strada tra diario e zibaldone di pensieri, annotati tra il 1954 e il 2008. Se si dovesse trovare un sottotitolo spersonalizzato si potrebbe ricorrere all'intestazione di uno dei capitoli nei quali la curatrice ha raccolto queste memorie: "Discussione sul realismo". Perché alla fine il tema dominante di queste riflessioni è proprio quello del realismo, sul quale Sughi, con la disarmante sincerità che gli è propria, esprime considerazioni

Alberto Sughi's book entitled "Il mio lavoro di pittore" (My work as a painter) will soon be in the bookstores. Published by Allemandi, this volume consists of excerpts of writings edited by Serena Sughi that are somewhere between a diary and a book of reflections, annotated between 1954 and 2008. Should we want to find an impersonalised subtitle, we could resort to the title of one of the chapters where the curator gathered these memories: "Discussion on realism." Because in the end the dominant theme of these reflections is precisely that of realism, on

e si pone domande che potrebbero prendere in contropiede certa critica, che ha inquadrato la sua produzione in un realismo esistenziale parallelo a quello letterario di Sartre. Certezze del genere Sughi, ovviamente, non ne ha. "Non è facile - scrive - distinguere il vero dal falso, perché spesso si assomigliano molto". E dal momento che i suoi scritti coprono un arco cronologico molto ampio, è possibile seguire non solo il suo percorso pittorico attraverso il riverbero speculare che è nelle sue parole, ma anche la vita del realismo dalla nascita, nel

which Sughi, with his own brand of disarming sincerity, expresses considerations and asks questions that could debunk some critics who have classified his production as an existential realism parallel to Sartre's literary one. Obviously Sughi has no such certainties. "It's not easy, he writes, to distinguish true and false, because they often resemble each other." And since his writings cover a long period of time, it is possible to follow not only his artistic career through the specular reverberation to be found in his words, but also the life of realism

1952, della rivista che ne portava il nome, quando l'attenzione alla condizione umana era fortissima, fino a quello che può restarne nella società del XXI secolo "che ha fatto - come scrive Sughi - proprio della comunicazione l'aspetto più quotidiano della sua vita". Ma ci sono in queste pagine, al di là della memoria dell'artista, la forza e l'inventiva narrativa che possono conquistare anche chi non si occupa d'arte, per professione, per passione o per collezionismo. "Con l'avanzare degli anni - confessa a un certo momento - quando

from the 1952 birth of the magazine that bears this very name, when attention paid to the human condition was very strong, to the point that it can remain in the 21st-century society "that made - as Sughi writes - communication, of all things, the most routine aspect of life." Beyond the artist's memoirs, these pages also contain the narrative strength and inventiveness that can appeal even to those who are little interested in art as a profession, passion or collection. "As we age," he confesses

sentiamo allontanarsi il tempo spensierato della giovinezza, cerchiamo di capire quali segni, quale testimonianza abbiamo lasciato, quale è stato il senso della nostra vita". C'è, insomma, in questa autobiografia una sorta di *sound* esistenziale ed emozionale che trascina il lettore ben oltre l'interesse per la pittura e per il pittore. Perché ne "Il mio lavoro di pittore", oltre che l'artista, c'è lo scrittore, che vale la pena di leggere, come dire, per intenderci, vale la pena, *mutatis mutandis*, godersi gli acquerelli di Hermann Hesse dopo averne letto i romanzi.

at a certain moment, "when we feel the carefree time of youth slipping away, we seek to understand what signs, what legacy we have left, what was the meaning of our life." There is, all in all, in the autobiography, a sort of existential and emotional tenor that draws readers in well beyond their interest in painting or the painter. Because in "Il mio lavoro di pittore", in addition to the artist, there is the writer, who is well worth reading. To clarify, it is worth, *mutatis mutandis*, enjoying Hermann Hesse's water colours after having read his novels.

ALBERTO SUGHI
"Il mio lavoro di pittore"
A cura di / Curated by Serena Sughi
Allemandi & C., 2013
pp. 180 - € 18,50

Nella pagina a fianco / On the other page
L'artista nel suo studio a Roma, 1983
The artist in his atelier, Rome, 1983
Photo Maurizio Rugi

